Anno 54 - Numero 250

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

DOMENICA 9 Novembre 1919

Politico quotidiano del mattino

GLI AVVENIMENTI IN BULGARIA

Il processo contro l'ex-zar e i generali

SOFIA, 8. — Il Governo ha fatto arrestare a Sofia le personalità più in vista del partito di Radoslavoff. I giornali ufficiali spiegano questa misura con la necessità di colpire le responsabilità di quelli che hanno trascinato la Bulgaria alla guerra. Fra le personalità arrestate vi è Pontelisch ex-ministro delle finanze e il generale Radatelik, la maggior parte dei ministri del gabinetto di Radoslavoff e così pure parecchi deputati appartenenti a tale partito.

Il Governo comincierà i negoziati contro gli Stati che ospitano l'ex-czar Ferdinando ed alcuni generali, per ottenerne l'estradizione.

SOFIA, 7. — Il Governo conferma la notizia degli arresti dei partigiani di Radoslawoff.

Il numero degli arrestati è di 200. Tra i generali di cui sarà domandata l'estradizione figura l'ex generalissimo Savoff.

Queste notizie faranno sorgere la domanda, se la Bulgaria non si avvii a mutare il regime costituzionale e diventare repubblica. Il nuovo gabinetto presieduto da Stamboliiski che è il capo del partito radicale, o partito dei contadini ed ha nel suo programma politico anche la repubblica. I giornali riformisti e bolscevichi lo accusarono, appena sorto, di essere reazionario ma Stambolüschi pare che abbia voluto subito respingere l'accusa, deliberando di aprire il processo, ordinandone l'arresto, contro i ministri che posero la Bulgaria al servizio dell'Austria e della Germania e poi la lanciarono nella guerra che condusse il paese all'attuale rovina. Nel processo, il governo mira a coinvolgere l'exzar Ferdinando; e come primo atto della seconda parte di questo dramma giudiziario ha iniziato le pratiche per l'estradizione dell'ex-capo dello Stato dal paese ove si è rifugiato.

Non occorre rilevare la gravità della situazione creata al governo di re Boris da questa politica inaugurata dal gabinetto Stambolüski.

Il piano di Wilson per ottenere la ratifica del trattato di pace

WASHINGTON, 7. — Il presidente Wilson ha informato il senatore Hitchon che ha intenzione di far sopprimere tutte le riserve del trattato di pace proposte dalla commissione degli affari esteri e nel caso di un insuccesso respingere le proposte di ratifica contenenti le dette riserve e sostituirvi una nuova formula di ratifica.

Se non si venisse ad un accordo il presidente cercherà di venire ad un compromesso con gli avversari repubblicani.

Per l'osservanza dell'armistizio

fra la Germania e l'Intesa

BASILEA, 7. — Si ha da Francoforte:

La «Frankfurter Zeitung» riceve da Berlino: Il gabinetto si occuperà probabilmente subito dell'ultima nota dell'Intesa, dopo di aver consultato i circoli competenti. Queste consultazioni però sono attualmente rese difficili in seguito alla sospensione del traffico pei viaggiatori.

LE RICHIESTE DELLA DELEGAZIONE ITALIANA

alla Conferenza Internaz. del Lavoro

WASHINGTON, 8. — Un comunicato ufficiale della Conferenza internazionale del lavoro, dice: La discussione sulla giornata delle otto ore è continuata durante sette sedute pubbliche, sino ad oggi. La delegazione italiana ha chiesto l'immediata concessione di un giorno di riposo alla settimana per tutti gli operai compresi quelli delle industrie del lavoro continuo, anche se ciò renda necessario la costituzione di una quarta squadra. Ha chiesto ancora che la data del luglio 1912, proposta per l'entrata in vigore della Convenzione, divenga effettiva, poichè un aggiornamento è inutile. Ha domandato inoltre che le proposte fatte dagli impiegati non siano prese in considerazione dalla Conferenza.

LA FINE DELLA CONFERENZA ECONOMICA

LONDRA, 8. — La Conferenza economica internazionale ha chiuso i suoi lavori con l'approvazione di tre mozioni. La prima afferma che l'allarme di fronte al pericolo della carestia e di fronte alle condizioni dell'Europa costituisce una grave minaccia per il mondo intero; la seconda reclama la adesione dell'intervento armato in Russia, onde ristabilire in questo paese la vita normale; la terza domanda la revisione delle clausole economiche del trattato di pace, che sono clausole della disorganizzazione della produzione e del credito.

LA MORTE DI HAASE

ZURIGO, 7. — Si ha da Berlino: Haase è morto.

Lo sciopero nelle miniere

degli Stati Uniti

NUOVA YORK, 8. — La Commissione per la ripartizione del carbone comunica che è costretta a proibire ai piroscafi stranieri che si trovano nei porti americani, di far carbone in seguito allo sciopero dei minatori. Duecentodieci piroscafi sono colpiti da tale misura nel porto di New York. I piroscafi americani non sono colpiti da questa misura, ma tutti gli altri, qualunque sia la loro nazionalità, sono obbligati ad aspettare la fine dello sciopero per ritornare in Patria. I piroscafi stranieri nei diversi porti che non hanno sufficiente carbone per il viaggio di ritorno, sono così immobilizzati.

NEW YORK, 7. — Non essendo ancora pervenuta da Washington una notificazione ufficiale circa i provvedimenti relativi al carbone, le autorità del porto di New York permisero oggi il rifornimento del carbone per le navi estere.

Il nuovo regime in Ungheria

L'esercito contro il bolscevismo

ZURIGO, 8. — Si ha da Francoforte:

La «Frankfurter Zeitung» ha da Vienna: «In seguito all'intervento dei rappresentanti della Intesa a Budapest il Comandante in capo dell'esercito nazionale ungherese ammiraglio Horty è entrato in trattative coi comitati politici.

Dopo queste trattative Horty ha pubblicato una dichiarazione nella quale è detto che l'ingresso dell'esercito nazionale a Budapest non importerà l'istituzione di una dittatura militare. L'esercito si sottopone agli ordini del governo formato con la collaborazione del popolo. Il comando in capo dichiara che l'esercito si mette sul terreno dell'eguaglianza dei diritti civili e che esso perseguirà senza pietà il bolscevismo. Non permetterà che chiunque appartenga all'esercito insorga contro l'eguaglianza dei diritti civili.

La carta fondamentale

della Repubblica polacca

VARSAVIA, 8. — E' stato ieri presentato alla Dieta il progetto elettorale. In base a tale progetto, le elezioni dovranno farsi con votazione eguale, generale segreta, diretta, proporzionale. Il capo dello Stato convocherà il Parlamento ogni anno in novembre per una sessione di quattro mesi. Dietro richiesta di un terzo dei deputati, potranno essere convocate sezioni straordinarie. Si ha diritto al voto a ventun anno. L'istruzione elementare è obbligatoria e gratuita; a tutti i cittadini viene garantito il diritto all'istruzione nella lingua materna. Viene pure garantita la libertà del culto.

A lato del capo di Stato viene pure istituito un corpo legislativo di sessanta membri, dei quali trenta scelti dal capo dello Stato e trenta eletti dalla Dieta. Le scuole superiori dello Stato avranno diritto di avere ciascuna un loro rappresentante nel detto corpo legislativo. Tale istituzione ha solo il diritto di voto, il voto viene pronunciato entro trenta giorni.

Il presidente della repubblica è autorizzato a ratificare i deliberati della Dieta. In caso di opposizione, il deliberato torna alla Dieta.

Il capo dello stato è anche il capo dell'esercito. Dura in carica sette anni. Per la sua elezione il parlamento presenta al voto plebiscitario due candidati della maggioranza e due della minoranza. Può presentare un candidato solo, che in caso, viene eletto, senza plebiscito.

In caso di morte del Capo dello Stato, il governo viene assunto da un consiglio dei tre, per la durata di tre mesi. I consiglieri sono il maresciallo della Dieta, il presidente dei ministri e il presidente della suprema corte di giustizia.

Il parlamento dietro una mozione accettata dai tre quarti dei deputati, può mandare i ministri di stato davanti al Tribunale supremo composto dal presidente delle corti di giustizia, da tre deputati e da quattro membri del corpo legislativo.

LA SITUAZIONE CRITICA DI JUDENIC

HELSINGFOS, 7. — Informazioni particolari dicono che la posizione del generale Judenich è critica, perchè egli si trova accerchiato su di un fianco e alle spalle. Si prevede che gli avvenimenti decisivi si svolgeranno fra qualche giorno.

PER IL PALAZZO DELLA LEGA DELLE NAZIONI

PARIGI, 8. — Nel pomeriggio di oggi è stato giudicato il concorso di architettura per il Grand Prix del progetto imposto ai candidati per il palazzo della Lega delle Nazioni a Ginevra sul lago di Ginevra. L'Accademia ha decretato il primo gran premio al signor Carleu, nato a Pognera nel dipartimento della Senna.

Disastro in una fabbrica olandese

L'AJA, 8. — E' avvenuto uno scoppio di caldaia in una tintoria a Bvuda. Tutto l'edificio è rimasto distrutto. Finora sono stati trovati tra le macerie 12 morti e un gran numero di feriti. Il numero dei morti non potrà essere accertato che dopo lo sgombro delle macerie.

LA VIA D'USCITA PER FIUME

Dichiarazioni di d'Annunzio

TORINO, 8. — La «Gazzetta del Popolo» pubblica una intervista che Orazio Pedrazzi, di ritorno da Parigi, ebbe con D'Annunzio il 30 ottobre.

D'Annunzio, rispondendo al Pedrazzi che gli esponeva la difficile situazione della nostra delegazione e gli chiedeva quale, secondo lui, poteva essere la via d'uscita, rispose:

« La via d'uscita c'è, ed è ben larga, ben chiara, ben diritta. E' quella medesima per cui entrammo in Fiume la mattina del 12 settembre.

Bisogna finalmente riconoscere che dalla prima ora ad oggi, c'è sempre stata una sola via maestra: la mia; e che per le viottole tortuose e oscure seguite dagli altri, non si poteva giungere se non a ritrovarsi contro l'ostacolo cieco.

« Nessuno può accusarmi di aver mancato di chiarezza, di fermezza e di lealtà. Fin dalla prima ora io ho preso su di me tutto il carico.

« Quando mi accorsi che il Governo persisteva nel suo errore di giudizio e lo aggravava accettando dal Consiglio Supremo il mandato di ristabilire l'ordine a Fiume da me tenuta, io adoperai i mezzi più rudi per collocarlo davanti alla realtà.

« Giova rimettere sotto gli occhi distratti degli italiani la mia dichiarazione del 20 settembre, nella quale affermavo, per la terza ed ultima volta, la necessità dell'annessione, ponendo in pegno la vita ed ogni bene. Fiume, il territorio, il porto, la ferrovia appartengono all'Italia.

« La « realtà ineluttabile » — su cui il Governo doveva poggiarsi per riceverne forza e ardire — fu invece falsata, deformata, menomata col metodo che ormai tutti conoscono. Io rimasi tranquillo, non mi lasciavo commuovere, non mi lasciavo deviare ».

Ricordato il messaggio inviato da Fiume alla Conferenza il 18 maggio, l'esito delle elezioni del 26 ottobre e le solenni dichiarazioni della nuova rappresentanza comunale del 30 ottobre, D'Annunzio concluse:

« Ora io, servendomi dei miei poteri e interpretando la volontà dei cittadini e dei combattenti, propongo:

« Il Governo d'Italia rimetta alla Conferenza per la Pace il problema di Fiume, restituendo un mandato non eseguibile senza spargimento di sangue fraterno e senza pericolo di guerra civile propagata in tutta la nazione.

« Quando il mandato sia restituito, il Governo di Fiume rivendica l'onore di rimanere solo responsabile del suo atteggiamento davanti alla Conferenza e davanti al mondo.

« Il capo del Governo di Fiume accetta fin d'ora intera quella responsabilità e si prepara a respingere con la violenza la violenza, da qualunque parte essa venga.

« Ho parlato chiaro? Ma se ci sono orecchi impenetrabili, adopreremo il trapano.

« Avrà ragione chi non fu mai stanco e non sarà mai stanco ».

Il corrispondente della «Gazzetta del Popolo» così conclude:

« D'Annunzio, indicando la via d'uscita per l'Italia dalla delicata situazione di Fiume, dice che, interpretando fedelissimamente la volontà del popolo e dell'esercito, egli propone: il Governo d'Italia riconosca e dichiari la necessità di rimettere alla Conferenza della Pace il problema di Fiume, restituendo un mandato non eseguibile senza spargimento di sangue fraterno e senza pericolo di guerra civile, propagata a tutta la Nazione. Quando il mandato sia restituito, il Governo di Fiume rivendica di rimanere solo responsabile del suo atteggiamento davanti alla Conferenza e davanti al mondo. Il capo del Governo di Fiume assume fin da oggi intera questa responsabilità e si prepara a respingere con violenza la violenza da qualunque parte essa venga ».

La risposta dell'on. Tittoni al governo americano

ROMA, 8. — La «Tribuna», che è in grado di essere bene informata a proposito della notizia che l'on. Tomaso Tittoni sta redigendo una nota in risposta a quella del Governo americano, riceve questo telegramma da Parigi:

« Posso invece assicurarvi che la nota non farà che ribattere gli argomenti americani, risostenendo tutti i punti su cui si basa il progetto che l'on. Tittoni spedì a Washington un mese fa e al quale hanno aderito la Francia e l'Inghilterra.

« Ciò non deve alimentare nuove speranze sulla arrendevolezza del Governo americano. La nota di Tittoni ha semplicemente lo scopo di dimostrare la debolezza delle argomentazioni dell'avversario. Dopo di che il dibattito diplomatico potrà considerarsi chiuso. E l'Italia rimarrà nella posizione di attesa, la cui durata non è, almeno per ora, calcolabile ».

E' corsa anche voce che Gabriele D'Annunzio sia in questi giorni in contatto ed in «pourparlers» col ministro Tittoni. A me consta, invece, che il Ministro Tittoni ebbe notizie dirette di Gabriele D'Annunzio soltanto quando due pubblicisti — uno francese e l'altro italiano — giunsero da Fiume per presentare un memoriale a Clemenceau.

Insomma l'on. Tomaso Tittoni non è mai stato in trattative dirette con il Poeta, nè ha intenzione di mettervisi.

Per l'annessione di Gorizia alla Jugoslavia?!

Una delegazione di matti a Parigi

PARIGI, 7. — E' attesa a Parigi una delegazioncella addomesticata di Slavi del territorio goriziano i quali, a quanto si afferma, intenderebbero reclamare dalla Conferenza l'annessione di Gorizia alla Jugoslavia. Sono queste forse le ultime meschine risorse di chi, minacciato all'interno, sente mancarsi il terreno sotto i piedi all'estero.

LA RIVOLTA IN EGITTO

I disordini di Alessandria in tutta la regione del Delta

MASIGLIA, 6. — Ritardato cinque giorni dalla censura inglese, è arrivato un telegramma da Alessandria annunziante che la polizia e la truppa erano state ritirate dalla città, dopo che una delegazione di notabili aveva promesso al governatore che non vi sarebbero state più nè dimostrazione, nè disordini. Invece poche ore dopo un corteo di carrettieri e di vetturini scioperanti, rinforzati da migliaia di indigeni, s'incamminava verso il quartiere europeo.

L'ordine ora assai soddisfacente, quando il caso volle che una ambulanza militare, condotta da un egiziano, si gettasse sul corteo, uccidendo un dimostrante e ferendone altri cinque. La folla, che forse desiderava di essere provocata, in segno di protesta si abbandonò per più di un'ora ad un saccheggio generale insultando e percuotendo i soldati e gli ufficiali inglesi che incontrava.

Un telegramma poi dal Cairo in data di ieri, conferma che i disordini continuano in tutto l'Egitto e specialmente nella regione del Delta.

Questi torbidi coincidono coll'epoca in cui la raccolta del cotone deve essere esportata. La Borsa del Cotone al Cairo è stata chiusa per evitare un panico che comprometterebbe la situazione economica del paese.

I ferrovieri stanno per scioperare, domandando un aumento di salario.

Numerose proteste si elevano contro i poteri affidati alla commissione presieduta da lord Milner, ed i circoli degli intellettuali indigeni sono in grande orgasmo.

Un proclama del Governo

CAIRO, 7. — E' stato affisso il seguente proclama:

« Poichè alcune classi della popolazione vanno facendo luogo ad incidenti gravi, dette manifestazioni sono da ora innanzi formalmente proibite. Sono stati dati ordini per impedirne la organizzazione.

GLI ALBANESI E L'ITALIA

ROMA, 7. — Dalle colonie e dai circoli albanesi di tutta Italia giungono al Comitato centrale, manifestazioni di alta adesione alle parole pronunciate dal generale Piacentini a Vallona in occasione del primo anniversario della nostra vittoria. Si rilevano con soddisfazione i punti del discorso ove il generale afferma la necessità dell'amicizia italo-albanese e dove assicura che l'Italia difenderà costantemente l'Albania e sosterrà gli interessi, i diritti e l'integrità del territorio albanese, secondo fu stabilito dal Patto di Londra che riconobbe i confini albanesi, secondo le decisioni prese dalla Conferenza di Firenze.

Le parole del generale vengono molto opportunamente a dissipare le subdole voci di rinuncia a certe parti dell'Albania, specialmente al territorio di Argirocastro, dove appunto in nome del regno d'Italia fu proclamata dal gen. Ferrero l'indipendenza albanese nel 1917, il giorno dello Statuto italiano.

Si dice ora che gli albanesi rifugiati in Italia si propongono di inviare una sottoscrizione di plauso e di ringraziamento al Governo italiano.

Accordo fra due potenti Società

BERNA, 7. — Nelle sfere industriali svizzere è molto discussa e commentata una combinazione industriale della quale si ha oggi certa notizia.

Si tratta di un accordo intervenuto fra la Società «Brown-Boveri e C.» e la casa londinese «Wickers Limited». Quest'ultima aveva già da qualche tempo assunto in Europa gli interessi della Compagnia «Westinghouse». Ora l'accordo fra le due potenti Società avrebbe per base le seguenti condizioni: la «Wickers Limited» si assicura per la Gran Bretagna e le sue colonie il diritto esclusivo di utilizzare i brevetti della Società «Brown Boveri» la quale rinunzia alla trattazione diretta di affari in questi paesi.

Per l'Italia e la Francia è prevista una fusione completa di interessi dei due gruppi. In Isvizzera, dati i legami esistenti fra la «Wickers Limited» e la «Westinghouse» da una parte e le officine di costruzioni di Sècheron dall'altra, era prevedibile una intesa fra le due case svizzere. In conseguenza di tale intesa, una parte delle azioni delle officine di costruzioni di Sècheron sarà acquistata dalla Società «Bronwn-Boveri e C.» al corso del centoventicinque per cento.

La combinazione verrà sanzionata da un'assemblea generale straordinaria degli azionisti della Brown-Boveri», della quale si annuncia imminente la convocazione.

LA CELEBRAZIONE DELLA VITTORIA A ZARA

Il patriottico discorso di Ziliotto

Una lettera di D'Annunzio

ZARA, 4 (rit.) — I festeggiamenti di Zara per la ricorrenza del primo anniversario della liberazione sono riusciti veramente solenni. Come nello scorso anno all'arrivo della prima notizia annunziante l'armistizio sulla base del patto di Londra, a mezzanotte tutte le campane hanno sonato a distesa per più ore. Stamane Zara era tutta tricolore, animatissima e piena di entusiasmo.

Alle ore 10.30 ha avuto luogo un grande Comizio al Teatro Verdi, gremitissimo. Il cav. Simonelli ha rievocato i dolori, i patimenti sofferti sotto l'Austria, la gioia della liberazione quando nel pomeriggio del 4 novembre sbarcò un manipolo di marinai dinanzi alla folla inginocchiata e commossa. Egli ha espresso la gratitudine perenne di Zara ai primi liberatori, ai numerosi volontari combattenti e ai due zaratini che con grave pericolo portarono un motoscafo a Venezia, fra l'ansia di tutta Zara, perchè venisse occupata dalle truppe italiane.

In memoria offre alcune medaglie commemorative ed un diploma al cav. De Boccardi, capitano comandante il plotone dei marinai ed alla torpediniera 55; ai volontari zaratini ed ai due giovani che si recarono a Venezia; consegna poi un cofano artistico, contenente un album con 10.000 firme di cittadini e la bandiera di battaglia alla torpediniera 55, esprimendo il rincrescimento della sua mancata partecipazione alla festa di Zara, e al suo comandante Matteucci, idolo zaratino, cui sarebbero stati fatti grandi festeggiamenti.

Il cav. De Boccardi, commosso, ringrazia evocando la madre patria e viene fatto segno ad una entusiastica manifestazione da parte della cittadinanza. Parlarono quindi il sindaco Ziliotto, il quale con una felice sintesi espresse il sentimento di Zara, che se anche dovesse essere dimenticata nella penisola, griderebbe sempre, si agiterebbe con tutta la sua energia, nel nome sacro d'Italia.

L'oratore ha letto quindi la seguente lettera di Gabriele D'Annunzio:

« Caro fratello, il nostro ardito Giorgio Pinto viene a Zara e le porta la mia vivace tenace fede: la promessa che suggellò la lettera ai dalmati sarà mantenuta. Abbraccio in lei la mia Zara amatissima ».

Questa lettera venne accolta da frenetici applausi e da grida di: Viva d'Annunzio! Viva Fiume! Viva la Dalmazia italiana! Quindi Ziliotto, sempre applaudito, ripetè la ferma volontà di Zara, della Dalmazia dolorante sotto il giogo jugoslavo che attende la liberazione definitiva.

Nino Fattovich ha poi portato il saluto della gioventù zaratina e ha detto che questa preferisce essere spezzata piuttosto che piegare. Il suo discorso è stato interrotto ad ogni frase e coronato da grandi acclamazioni che raggiunsero un grado inverosimile d'intensità quando ripetè il grido, covato lunghi anni sotto il servaggio prepotente, il giorno della liberazione: «Italia che tu sia benedetta ».

Durante il comizio regnò il più grande entusiasmo e fu acclamato all'Esercito ed alla Marina.

Dopo il comizio, un lunghissimo corteo si è recato al punto dove sbarcarono i primi marinai italiani, quindi, in Piazza del Plebiscito, si è sciolto.

Nel pomeriggio, ad onta della pioggia, regnò una grande animazione. Le bande eseguiron più volte gli inni nazionali. Alla sera ebbe luogo la festa del Soldato, protrattasi sino a tarda notte, lasciando Zara più ferma che mai nella promessa fattale da D'Annunzio, di una lotta ad oltranza.

Il terremoto in Toscana

Le scosse violente in prov. d'Arezzo

AREZZO, 7. — Nella notte dal 6 al 7 tre violentissime scosse di terremoto e alcune leggere hanno nuovamente gettato l'allarme fra la popolazione della Val Tiberina.

La quarta, più violenta, alle 2 di stanotte, ha costretto la popolazione di S. Sepolcro e di altri centri della Val Tiberina ad uscire tutta all'aperto. Stamane un'altra forte scossa ha cagionato non lievi danni ai fabbricati già provati dai precedenti movimenti tellurici.

Come si svolge in Francia

la campagna elettorale

PARIGI, 6. — Anche in Francia per il 16 corrente gli elettori sono chiamati alle urne per eleggere la nuova Camera dei deputati che durante quattro anni dovrà essere padrona assoluta dei loro destini, e dai voti che emetteranno dipenderà l'avvenire politico della nazione.

Oggi, sorvolando sulle fasi diverse della lotta ingaggiata con forme più o meno sleali, violente, clamorose — e qui in Francia è più viva che da noi — mi limito a gettare un colpo d'occhio tutt'affatto obbiettivo sulla cosidetta piattaforma elettorale.

Constato anzitutto che prima della guerra il suffragio universale era chiamato a parteggiare i suoi favori tra i diversi partiti politici, i quali potevano affermare il loro programma, issare le loro bandiere e far conoscere le loro concezioni. Erano il partito radicale e radicale-socialista; il partito repubblicano socialista; il partito repubblicano senza epiteti; l'Alleanza repubblicana democratica, presieduta da Adolphe Carnot; la Federazione repubblicana che conta nel suo seno uomini come Charles Benoist, Touron, Paul Escudier, il senatore Miliard ecc., l'Intesa repubblicana che ha per presidente il senatore Arago; l'Azione liberale rappresentata da Iacques Piou; il partito di destra ove militano Denys Cochin, Baudry d'Asson, ecc.; il partito realista con Daudet Maurras ecc.

Si trattava allora di scegliere i candidati fra questi partiti. L'attesa riforma elettorale doveva precisamente assicurare una rappresentanza esatta e fedele di tutti i partiti, cioè proporzionata al numero dei loro elettori e doveva possedere la virtù di rischiarare l'atmosfera politica del paese e fare circolare al disopra delle «mares stagnantes» larghe correnti d'idee. — Lo scopo della nuova legge elettorale era quello, infine, di impedire immorali connubi e coalizioni di elettori di opposte tendenze in favore di un candidato, in modo che tutte le frazioni del corpo elettorale fossero rappresentate alla Camera, contrariamente a quanto avveniva con il collegio uninominale dove la maggioranza trionfava e la minoranza rimaneva battuta. Ora accade questo con la rappresentanza proporzionale come viene applicata con la nuova legge, è svisato lo spirito della riforma come fu concepita dai suoi primi assertori poichè le minoranze vengono prese in considerazione soltanto quando nessuna delle liste presentate raccoglie per sè la maggioranza assoluta dei voti, o per meglio dire la metà più uno dei votanti. In caso contrario guadagna la lista intiera e compatta...

Questa situazione ha incoraggiato i partiti più diversi ed eterogenei a unire le loro debolezze in un blocco nella speranza di formare una forza sufficiente adatta alle loro liste il 51 per cento dei suffragi.

Così, per esempio, i radicali avvalendosi della decisione presa nell'ultimo Congresso, che ha lasciato alle organizzazioni provinciali piena libertà di allearsi ed associarsi agli altri partiti purchè le conquiste della legislazione laica non siano rimesse in discussione, hanno fatto alleanza coi clericali e coi nazionalisti mentre i socialisti ufficiali hanno proclamata la proibizione assoluta di ogni coalizione coi partiti borghesi. Il partito socialista è il solo che scenda in lizza con un programma unico e intransigente, e questo fatto ha prodotto la scissione nel campo, anche perchè nella scelta dei candidati si sono escluse personalità perchè durante la guerra avevano votati i crediti... militari. La discordia fra i socialisti sarà per loro ragione di debolezza e si prevede una sconfitta...

E la sconfitta del partito socialista unificato od ufficiale è preveduta anche perchè esso è sceso in lotta con un programma intransigente e bolscevita contro il quale sono tutti i blocchi politici vecchi e nuovi. E sono parecchi. Tra i nuovi noto quello della «Democratie nouvelle» di Lysis e quello della «Jeunesse republicaine» rappresentato da Mac Saugnier, l'antico fondatore del «Sillon» e fra quelli vecchi c'è per esempio, quello della Unione Nazionale Repubblicana, formata fra il partito radicale, il partito radicale socialista ed il partito socialista indipendente che fa capo a Gustavo Hervè...

E vi faccio grazia di tutti gli altri blocchi formati per combattere i socialisti bolscevitì, e posso fin d'ora affermare, si può prevedere che lo scrutinio del 16 corrente sarà fatale per essi...

Nell'attesa, e per la cronaca vi dirò infine che i candidati sono un esercito. Figuratevi che secondo una statistica pubblicata dall'«Argus de la Presse» la cifra oltrepassa i tremila per 626 deputati che devono essere eletti, dei quali 60 uscenti non si ripresentano più e 14 abbandonano la deputazione per presentarsi alle elezioni senatoriali indette, come si crede, per il giorno 2 del prossimo gennaio. Calcolando gli 86 seggi vacanti per morti avvenute e dimissioni, gli 84 che abbandonano il posto ed i 24 deputati da eleggere per i dipartimenti dell'Alsazia Lorena, si viene alla deduzione che la nuova Camera avrà 194 deputati no-

vellini, e aggiungendovi quelli che saranno bocciati dagli elettori, è da prevedersi una maggioranza di legislatori nuovi, precisamente come pare avverrà in Italia...

Cronaca delle Provincie

Irregolarità nella liquidazione del materiale bellico

A proposito della vendita di materiale bellico, e specialmente di automobili, fatta nei vari autoparchi — sopratutto a Treviso — ci segnalano alcune grave irregolarità che il Commissario per le liquidazioni farebbe bene ad accertare nel più breve tempo possibile.

Secondo le ultime disposizioni, la vendita del materiale dovrebbe essere fatta al pubblico; invece nei vari autoparchi — e specialmente in quello ricordato — viene compiuta un'azione che serve solo ad allontanare il pubblico.

La vendita di questo materiale è regolata con criteri che producono questa conseguenza palese:

Sono sempre gli stessi tipi che in una maniera o nell'altra fanno gli acquisti delle macchine, ed a prezzi convenientissimi — per loro, si capisce, non per lo Stato! — E questi tipi poi si affrettano a rivedere il materiale acquistato, con un margine rilevante, a tutte quelle persone che ne hanno bisogno.

Una severa sorveglianza in questi autoparchi e qualche reale controllo sarebbero molto opportuni.

Il Commissario per la liquidazione dovrebbe sorvegliare attentamente questi campi di vendita, per convincere il pubblico che non vengono commesse ingiustizie e camorre, e che il denaro dello Stato non viene dissipato a beneficio esclusivo di pochi facinorosi.

GLI EROI CADUTI

GIUSEPPE SORMANI

Ricorre oggi il terzo anniversario della morte avvenuta in un Ospedale di Milano in seguito a gloriosa ferita riportata combattendo eroicamente, del rag. Giuseppe Sormani, Capitano di Complemento, dei bersaglieri, decorato al valor militare.

Nato a Ospedaletto (Gemona) il 22 luglio 1885, frequentò i Corsi Tecnici nella nostra città dove passò poi varii anni della Sua giovinezza prima presso la Banca di Udine, poscia in questa succursale della Banca Commerciale.

Trasferitosi in seguito a Milano, fu per parecchi anni cassiere alla sede centrale della Banca Commerciale Italiana.

Richiamato alle armi alla vigilia della grande conflagrazione europea, nell'aprile del 1915, benchè ancora sofferente, per grave recente malattia, rifiutando la licenza di convalescenza partì pieno di entusiasmo.

Sopportò con animo sereno per ben quindici mesi le fatiche, i disagi ed i pericoli della vita di trincea, prima nel Trentino, indi in Carnia (Pal Grande) e poscia in Val Fella col 6.o Reggimento bersaglieri dove con sublime sprezzo del pericolo attraversò una zona intensamente battuta, trasse dai rottami un alpino ferito, se lo caricò sulle spalle e lo trasportò in luogo più riparato.

Nell'agosto del 1916 fu trasferito al 12.o Reggimento Fanteria della eroica Brigata Casale. Con questo reggimento fu per parecchie settimane, alternate da radi brevissimi periodi di riposo, nelle trincee della Vertoibizza, oltre Gorizia, in un settore infelice ove alle insidie del nemico si aggiungevano le disgraziatissime condizioni di ambiente.

Nella notte che precedette l'azione che malauguratamente doveva essergli fatale, egli, tra il martellare delle fucilate, scrisse la sua ultima lettera-testamento che è un meraviglioso documento del più puro ed incontaminato patriottismo.

Il 10 ottobre 1916 alle ore 14.50, balzato coi suoi fanti dalla fangosa trincea, il valoroso Capitano si slanciava animosamente all'attacco della munitissima posizione avversaria.

Causa le avverse condizioni atmosferiche il tiro delle nostre artiglierie e delle nostre bombarde era stato poco efficace; cosicchè, in quel punto, le prime ondate d'assalto si trovarono la strada sbarrata da siepi di filo spinoso. Ma l'ordine era di avanzare ad ogni costo ed egli avanzò, alla testa della sua compagnia verso la trincea nemica, percorrendo impavido il terreno letteralmente scoperto ed intensamente battuto. E mentre egli, conscio del pericolo cui si esponeva, si fermò diritto in piedi come un eroe leggendario, tra il crepitare della fucileria per meglio incitare colla parola i soldati, fu colpito da una fucilata al braccio.

Caduto gravemente ferito davanti al reticolato austriaco, nonostante le dolorose fitte del braccio fratturato e la abbondante emorragia, continuò ad incitare i suoi soldati all'assalto, rimproverando quelli che si erano fermati presso di lui e rifiutandone il soccorso, finchè stremato di forze fu costretto a recarsi al posto di medicazione.

Trasportato a Milano dopo un mese di degenza all'ospedale il 9 novembre 1916 il capitano Giuseppe Sormani poco più che trentenne moriva sacrificando la sua bella e promettente giovinezza sull'insanguinato altare della Patria.

La sua sacra memoria ed il suo nome vivranno indelebili nella mente e nel cuore di tutti coloro che lo conobbero e lo amarono come la memoria ed il nome di tutti gli Eroi e di tutti i Martiri che diedero la vita per la salvezza e per la grandezza dell'Italia nostra.

Da CIVIDALE

Il Mercato. Ci scrivono 8: — Ogni sabato cresce d'importanza. — Anche oggi, malgrado il tempo contrario, fu animatissimo. Pera, mela, castagne si sostennero nei prezzi per le forti ricerche per esportazione. — Fu deficienza di uova e di burro, questo pagato clandestinamente fino a lire 18 al chilo.

Per San Martino. Se non siamo male informati, sembra che per la prossima fiera di San Martino, la Unione Negozianti ed Esercenti, intenda inaugurare la periodica distribuzione di premi agli allevatori di animali bovini — Questa idea è stata parecchie volte ventilata anche sulle colonne di questo giornale, e non ci sembra da trascurare. - I nostri mercati bimensili accennano a rifiorire, ma ciò non toglie che l'incoraggiamento non torni utile, e niuno può prestarsi meglio alla bisogna della Unione Negozianti, Esercenti ed Industriali.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Festa patriottica. Ci scrivono 8: — In occasione della festa Nazionale del giorno 11 novembre corrente, vi saranno in San Vito vari festeggiamenti.

Alla mattina sveglia musicale. — Alle ore 10 in Piazza Maggiore sarà celebrata una messa con «Tedeum». — Consegna di varie medaglie al valore. — Nel pomeriggio a cura dell'VIII.o Reparto d'assalto saranno corse podistiche, gara di foot ball — Alla sera nel nostro Sociale vi sarà uno spettacolo di varietà a scopo di beneficenza.

Dalla Carnia

La neve in Carnia e la solita incuria! Ci scrivono, 7:

Ad interrompere i lavori che in varie forme fervevano in tutta la nostra vallata, giunse inaspettata ed apportatrice di gravissimi danni, la neve. Primeggia fra questi danni, l'ingombro stradale, che fra i vari paesi toglie ogni comunicazione, ed impedisce il muoversi di qualsiasi mezzo di trasporto. Maggiormente grave è la condizione del tronco Ampezzo-Forni di Sopra, in cui, mentre scriviamo, la strada non è ancora praticabile, e sono trascorsi otto giorni dalla prima nevicata.

E' deplorevole l'incuria da parte dei responsabili, specialmente in questo momento che precede l'inverno.

Auguriamoci, ora che la Cooperativa di lavoro di Forni di Sopra e l'impresa Nigris di Ampezzo hanno assunto con lodevole iniziativa i lavori per lo sgombero della neve, possano con eguale interessamento provvedere in tempo acciochè questi inconvenienti, tanto gravi, non abbiano più a ripetersi.

Un passante.

DA GORIZIA

GORIZIA, 7.

PER IL GLORIOSO ANNIVERSARIO

La risposta del Re e quella del Sindaco

Da San Rossore giunse al Sindaco il seguente dispaccio:

«S. M. il Re ringrazia vivamente «codesta cittadinanza del cortese pensiero rivoltogli nel celebrare il glorioso anniversario della Vittoria.

«Generale **Cittadini**».

Da Roma Madre pervenne:

«Sindaco Bombig — GORIZIA. — «La parola di Gorizia esultante nello «anniversario sua liberazione, che «conferma alla Madre immutato af«fetto filiale, giungemi particolarmen«te gradita, ricambiando con materna «fede sentimenti manifestati. Roma «augura Gorizia redenta che sacro «fuoco della libertà perennemente il«lumini e fecondi nelle arti operose «della pace le rinnovate fortune.

«Sindaco **Apolloni**».

Anche S. E. ringraziò sentitamente per il dispaccio direttogli.

Ieri, 7 novembre, I anniversario della liberazione definitiva di Gorizia, la città era festosamente imbandierata nel tricolore.

Addì 11 novembre giorno natalizio di S. M. il Re, il maggior generale Zampolli comm. Isidoro parlerà su «Le origini e la politica della Casa Savoia». — La conferenza avrà luogo alle ore 17 nel Teatro Verdi.

GORIZIA AL BUIO

Per un inconveniente produttosi nell'impianto elettrico dell'Isonzo causa la piena del fiume nella sera di ieri l'altro la città rimase all'oscuro. Fu sospesa pure la rappresentazione teatrale.

COSPICUA ELARGIZIONE DELLA BANCA D'ITALIA

La Spettabile Banca d'Italia, sopra proposta di questa succursale, faceva pervenire a mani del Sindaco in occasione del 4 Novembre l'elargizione di lire 25.000 a vantaggio delle diverse istituzioni di beneficenza locali e di cultura locali e del distretto.

LA SEDUTA DEL CONS. COMUNALE

Oggi avrà luogo la seduta del consiglio comunale col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del P. V. della seduta 1 marzo 1919. — 2. Comunicazioni. — 3. Nomina della «Commissione Elettorale Comunale». — 4. Proposta di iscrizione del Comune quale socio alla Società Nazionale «Dante Alighieri». — 5. Conto di previsione dell'Amministrazione civica per l'anno 1920. — 6. Nuovo regolamento per il Corpo dei Pompieri. — 7. Lascito de Pauletig per la creazione in Campolongo di un ospedale civile a beneficio del Friuli Orientale.

La campagna elettorale

LA LISTA del Fascio di difesa

GIRARDINI avv. Giuseppe

MORPURGO rag. Elio

CRISTOFORI avv. Antonio

DI CAPORIACCO avv. Gino

FACHINI ing. Carlo

HIERSCHELL ing. Lionello

MARINELLI prof. Olinto

TULLIO dott. Francesco

ZAMARDINI dott. Gino

Il contrassegno delle schede del "Fascio di Difesa Nazionale,,

L'elettore per poter votare dovrà essere munito del certificato «elettorale» che gli perverrà a domicilio entro «giovedì» 13 novembre; se non lo ricevesse potrà ritirarlo, dopo tal termine, all'Ufficio comunale fino a tutta «domenica» 16 novembre, presentandosi personalmente.

Per evitare contestazioni circa la sua identità, l'elettore, recandosi a votare, dovrà essere in grado di esibire o un libretto o una tessera (con fotografia) di riconoscimento «rilasciati da una pubblica amministrazione governativa»; oppure una «tessera elettorale» che l'elettore potrà procurarsi alla Prefettura del mandamento che comprende la sezione a cui appartiene. Per ottenere tale tessera l'elettore (unendo due fotografie) dovrà fare una domanda in carta libera o anche «in forma verbale», presentando in pari tempo un certificato che attesti esser egli iscritto nelle liste elettorali della sezione. La Pretura, conformemente alla legge, «non rilascerà tessere elettorali» da venerdì 14 a tutto lunedì 17 novembre.

DA CIVIDALE

Il discorso dell'on. Morpurgo

Ci scrivono 8:

Stamattina alle ore 10 e mezza l'on. Morpurgo tenne un discorso ai suoi ex elettori nella sala dell'Albergo «Al Friuli».

La vasta sala era stipata di elettori cittadini e delle frazioni vicine. — Fra i presenti notiamo: il sindaco cav. Pollis — l'avv. cav. Nussi — il dottor prof. cav. uff. Accordini — l'avvocato Marioni — il signor Fedeli — il signor Venier — il direttore didattico Rieppi — il cav. Sigifredo Pagnutti — il signor Zanotti — Sirch cavalier Giuseppe — Moro ing. Vittorio — Brusini cav. Luigi — il cav. Specogna di Tarcetta — il sindaco di Tarcetta sig. Costaperaria — il signor Sandrini Felice ed altri di cui ci sfugge il nome.

Il sindaco cav. Pollis presenta l'oratore con breve discorso in cui ricorda le benemerenze dell'on. Morpurgo verso il suo vecchio collegio, e aggiunge che nel discorso saranno tracciate anche le direttive che si impongono oggi al partito col nuovo sistema di elezioni.

Quindi, fra l'attenzione dei presenti, comincia a parlare l'on. Morpurgo, che esordisce ringraziando gli elettori che per tante legislature egli rappresentò; dopo di che l'oratore passa ad esaminare l'avvenimento più importante al quale si connettono numerosi problemi d'attualità, e che sono quelli che specialmente, per le popolazioni delle terre già invase, occorre risolvere al più presto possibile. «Dall'inizio del periodo della neutralità — continua l'oratore — io ebbi l'intuizione chiara e precisa del dovere che spettava all'Italia e col sostenere l'entrata del paese nel conflitto seguii una linea di condotta logica» e ricorda l'opera del Comitato Udinese della «Dante Alighieri» di cui ne è il presidente. — Continua accennando alle fasi della nostra guerra e si sofferma a parlare di quel periodo pieno di fervore e di incertezza che va da Caporetto a Vittorio Veneto, gloria che fu possibile per eroismo di soldati e sacrificio di popolo contro ed a dispetto dei nemici di fuori e di dentro; ricorda i sacrifici ed i dolori, l'opera vigile ed assidua delle donne non ultime artefici della vittoria. E soggiunge:

«Siano benedetti tutti quelli che lasciarono gloriosamente la vita sul campo dell'onore, siano benedetti tutti quelli che tornarono dalla battaglia col corpo mutilato, con le membra stroncate; siano benedette le madri e le spose doloranti... a tutti, a tutti la gratitudine imperitura della Patria!»

Una calda ovazione accoglie le parole dell'oratore, che prosegue dicendo che per quanto la vittoria non è stata, com'era prevedibile che dovesse essere, fatalmente i confini saranno assegnati all'Italia fino «dove si parla la lingua di Dante, e qui è sacrosanto esclamare: «Fiume è italiana, Fiume deve essere nostra, Fiume sarà nostra» — Nella sala scoppia un prolungato applauso.

L'oratore passa quindi a trattare dei due grandi problemi che interessano la nazione: cioè la situazione finanziaria e la disoccupazione. Esamina la situazione finanziaria, che per l'Italia è grave. Il debito pubblico si aggira intorno agli ottanta miliardi di cui venti con l'estero; nel prossimo esercizio si prevede un passivo di circa dodici miliardi. Mantenendo un così alto debito con l'estero la vita rincara automaticamente. Il problema per uscire da una così difficile situazione è arduo, ma è bene affrontarlo subito. — Prima e sopratutto bisogna pagare il debito estero, il cui saldo rappresenterà un sensibile aumento della nostra moneta ed una diminuzione dei generi di prima necessità. Ma per pagare venti miliardi occorre l'immediata l'approvazione della imposta progressiva ed un prelevamento sul capitale.

A questi due procedimenti l'onor. Morpurgo si dichiara favorevole; però, aggiunge, non bisogna toccare i piccoli capitali poichè in essi vi sta la ricchezza. — Anche al riguardo delle proprietà terrierespecialmente se non troppo estese, poichè sarebbe un grande errore con forti imposte danneggiare la nascente industria agricola. Le sostanze che devono essere falcidiate sono quelle sorte dalla guerra e con la guerra S'intrattiene poi a lungo sull'applicazione dei tributi con vasta competenza tecnica.

Passa quindi a trattare dell'altro urgente problema: della disoccupazione e della questione dell'emigrazione ad esso intimamente connesso. Mentre l'oratore svolge la sua tesi vi è nel pubblico un po' di nervosismo e in qualche punto vi sono delle interruzioni, ma senza importanza.

Per la disoccupazione l'oratore dice che bisogna provvedere, nel più breve tempo possibile; intanto i lavori cominciati dal Genio militare saranno continuati sino alla completa ultimazione; soggiunge che l'emigrazione ci sarà ed è bene che debba essere transitoria, e gli operai che vorranno emigrare saranno forniti di una cultura professionale che li faccia stimare e ricercare dai popoli stranieri.

L'oratore quindi viene a parlare di Caporetto e del doloroso esilio in patria di tutti i friulani. — «Io — dice l'on. Morpurgo — ho assistito al passaggio dei dolorosi convogli che scendevano dall'alta Italia, portando queste popolazioni friulane dolorose, ma fiere nel loro dolore, ed io ho prestato sempre la mia opera indefessa per i profughi, in collaborazione al sen. di Prampero, al compianto senatore Tami, al cav. Battaglini, alla sig.a Blasutig, abbiamo istituito un asilo infantile alle porte di Roma; abbiamo fatto rivivere la scuola agraria di Pozzuolo del Friuli.

Ricorda poi l'opera dell'onor. Girardini e dell'on. di Caporiacco presso l'Alto Commissariato dei Profughi...

Ma, continua l'oratore, dopo Vittorio Veneto, altri bisogni ed altri problemi sorsero: principali la ricostituzione del patrimonio zootecnico e il risarcimento dei danni di guerra.

Per il patrimonio zootecnico crede che il governo non possa provvedere secondo il bisogno e ha invece molta fiducia del libero commercio.

Per il risarcimento dei danni dice che non si è fatto molto; però cinquanta milioni vennero stanziati per la legge che riguarda risarcimenti e in qualche luogo si sono già cominciati a pagare gli acconti. E aggiunge che ha fiducia che la legge subisca qualche modificazione per sveltire la liquidazione delle somme.

Perchè nella provincia sia lavoro per tutti l'oratore dice d'aver formulato un vasto progetto presentato alla Cam. di Comm. di Udine, di costruzioni ferroviarie e di navigazione interna. — «Il programma ferroviario ch'io espongo e che, in parte, fu già adottato di comune accordo dalla Deputazione Provinciale, dal Municipio di Udine e dalla Camera di Commercio è vasto, ma è dettato dalle leggi eterne della geografia, sarà quindi certamente attuato in un avvenire più o meno prossimo.

Noi domandiamo: **1. Raccordo Cividale - Canale.** Che venne negato dallo Stato Maggiore prima della guerra per ragioni strategiche. — 2. Cividale-Tarvis-S. Lucia-Tarvis — 3. Tolmezzo-Paluzza — 4. Pontebba-Steinfeld. — 5. Villa Santina-Callalzo. — 6. — Udine-Castions — 7. Pordenone - Aviano — 8. Udine - San Daniele - Pinzano — 9. Udine Maiano.

Da ultimo l'on. Morpurgo dichiara che s'interesserà in special modo degli interessi locali del Capoluogo del Collegio riconoscendo legittime tutte le aspirazioni esposte nel memoriale compilato dalla civica rappresentanza, e che si propone di sostenere calorosamente.

Chiude, poi, dicendo:

«Come nel momento del pericolo in guerra il motto che tutti ci unì e ci condusse alla vittoria fu: **resistere, resistere, resistere;** così oggi, per la ricostituzione economica e per l'elevazione sociale d'Italia, per la conquista di quel posto tra le grandi potenze del quale ci ha resi degni lo sforzo compiuto, occorre che tutti gli uomini di buona volontà si stringano in un patto di concordia fervente e fattiva, al motto: **lavorare, lavorare, lavorare!**

La fine del discorso è accolta da una lunga ovazione.

DA SAN PIETRO AL NATISONE

Il discorso dell'on. Morpurgo

Ci scrivono 8:

Oggi alle ore 14.30 l'onorevole Morpurgo tenne un discorso agli elettori del suo ex collegio in una sala dell'albergo «Belvedere».

Fra i presenti notammo: il sindaco cav. ing. Sichero; il vice sindaco sig. Mulic — il prof. Canestrelli — il sig. Podrecca segretario — il Commissario Prefettizio — il signor Antonio Miani — i consiglieri signori Pussin e Dorgolò ecc.

L'on. Morpurgo venne presentato con un breve discorso dal Sindaco ing. Sichero; prese quindi la parola l'oratore che pronunziò un discorso toccando gli argomenti che più interessano questi elettori e in modo speciale trattò della ricostituzione del patrimonio zootecnico e del risarcimento dei danni di guerra.

Alla chiusa del discorso fu calorosamente applaudito.

Dopo il discorso l'on. Morpurgo s'intrattenne con parecchi elettori occupandosi degli interessi locali.

DA GEMONA

La prima visita del prof. Marinelli candidato del Fascio

Ci scrivono, 8:

Ieri abbiamo avuto la prima graditissima visita del prof. Olinto Marinelli, candidato del «Fascio». Graditissima a tutti, anche a quelli che non gli potranno dare il voto, perchè il prof. Marinelli, gode qui, come nella sua Tarcento, come in tutto il Friuli, la più schietta stima e le più vive simpatie, per il suo alto valore scientifico, per le sue idee democratiche, per il suo carattere, che gli viene dal padre illustre e benemerito.

Egli era accompagnato da alcuni amici e fu accolto dappertutto con le dimostrazioni più affettuose. Visitò, oltre Gemona, le borgate vicine dove da ogni parte la popolazione si affrettò ad andargli incontro.

Non solo il suo nome era a tutti noto, ma anche le sue opere e la sua fama di scienziato che esce dai confini d'Italia: ricordavano i profughi l'azione energica, tenace e coraggiosa quale presidente del Comitato Friulano di Firenze — azione di cui serbano grata memoria tutti i profughi friulani.

Domani il prof. Marinelli si reca a Venzone, atteso da quella popolazione.

Egli visiterà in settimana tutto il vecchio collegio, e si recherà anche nel Canal del Ferro.

DA MAIANO

Un' insaccata

Ci scrivono 8:

Ieri è venuto qui il grande apostolo del pus germanico, candidato della lista bolscevica, Ernesto Piemonte.

Egli tenne davanti a numeroso pubblico, che lo ascoltò con pazienza, un discorso nel quale ha ripetuto le solite espettorazioni contro la borghesia, di cui fa parte naturalmente, e sopratutto contro la vittoria delle nostre armi che i bolscevichi rossi, al pari dei bolscevichi neri, non vogliono ammettere, perchè essa fu la disfatta dei due tirannici imperi centrali, dei quali per diverse vie e con diversi mezzi erano i servitori.

Quando ebbe finito l'avvocato Mini che era in un angolo della sala domandò di parlare e confutò pezzo a pezzo il discorso del Piemonte, riscuotendo più volte le approvazioni e in fine gli applausi generali e prolungati del pubblico.

Il Piemonte, che voleva ritirarsi, fu costretto a replicare; — ma lo fece con tale infelicità da attirarsi i fischi generali.

Conferenze elettorali a Maiano e Sedegliano

Ci scrivono:

L'on. Gino di Caporiacco, candidato del Fascio di Difesa Nazionale, continuando il suo giro di propaganda elettorale, parlerà domani agli elettori dei comuni di Maiano e Sedegliano.

L'on. di Caporiacco ha parlato ieri a Camino di Codroipo davanti a numeroso pubblico che lo ha applaudito.

Una nota dell' "Alpino,,

L'«Alpino» — organo degli Alpini — pubblica questa noticina elettorale:

«Tito Zaniboni, ex maggiore di complemento degli Alpini, bella figura di combattente, è candidato del partito Socialista Ufficiale nella circoscrizione di Udine, e cioè in una regione ove gli Alpini formano la maggioranza degli smobilitati. Se dobbiamo dire la verità senza reticenze, non possiamo nascondere il senso di malessere che ci ha assaliti nell'apprendere la notizia di questa candidatura, poichè se innanzi al maggiore Zaniboni, valoroso decorato, sentiamo il dovere di toglierci il cappello, innanzi al candidato del bolscevismo sentiamo il dovere di calcarcelo bene in testa.

Se ci fosse permesso di rivolgergli una domanda, noi — come ex commilitoni — gli chiederemmo se creda di

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione

non supera		L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non		» 50	» 0.25
» » » 50	»	» 100	» 0.50
» » » 100	»	» 250	» 1.—
» » » 250	»	» 500	» 5.—
» » » 500	»		» 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.

essere coerente con sè stesso nella novella veste di candidato.

Non si possono smentire quasi quattro anni di guerra onestamente combattuta: ora come può Tito Zaniboni, conciliarsi con il socialismo disfattista anche se professato in periodo... elettorale?

I suoi colleghi candidati del P.U.S., si vantano d'aver sempre osteggiata la guerra. Egli può affermare d'averla subita, ma noi gli possiamo rispondere che non si subisce la guerra facendo l'Ufficiale Superiore e l'istruttore di Allievi Ufficiali!

Poi, perchè una candidatura proprio ad Udine?

Sembra quasi che abbia voluto sfruttare le aderenze creategli dal grado militare!

Perchè piuttosto non si è fatto proclamare a Mantova, dove è conosciutissimo per il suo passato d'organizzatore di cooperative? Là avrebbe potuto raccogliere il frutto del lavoro e dell'attività sua come socialista!

Sinceramente, tutto ciò non lo sappiamo spiegare.

Siamo però sicurissimi che Tito Zaniboni debba uspramente combattere contro sè stesso la più dura battaglia: quella dell'onesta coerenza.

E però ci chiediamo come i socialisti lo sopportino nelle loro file: non ricordano forse che si lasciò difendere dal «Popolo d'Italia», quando ancora militare, per avere organizzato una protesta d'Ufficiali intesa ad ottenere un aumento di stipendio, ebbe serie noie disciplinari?

E gli hanno già perdonato d'avere spesa la sua attività a favore dell'Esercito e per quegli Ufficiali, sui quali Scalarini scaglia ogni giorno dall'«Avanti!» tutto il fango della sua anima?

Fiamma verde».

L'uno e l'altro pus

contro il "Giornale di Udine"

Gli avvocati dell'organo del pus rosso - i non avvocati, nelle grandi occasioni, vengono messi in cantina — hanno indossato la bardatura di guerra e si sono ieri lanciati contro l'odiato «Giornale di Udine». Si sta per entrare nell'ultima settimana di battaglia e vogliono provare le armi.

Gli avvocati hanno, prima di tutto, tirato fuori la questione della «compravendita», che per una parte di essi: per i cosidetti pagnottisti, ha costituito sempre una grande attrattiva. Non facciamo nomi, perchè sono conosciuti.

Poi sono ricorsi alle «coscienze» che per l'altra parte di essi, quella degli arrivisti, borghesacci, pieni di affari e di quattrini, sono una specie di questione di onore. Chi più ne ha, più le adopera e non le specifichiamo perchè sono molto bene conosciute, specialmente nella borghesia dove gli arrivisti si creano le loro signorie.

Quando si è detto compravendita e coscienze si è detto tutto. Il resto è un mucchio di frasche.

Siamo quasi inclinati a credere che siano meno inconsistenti, i pretoidi del pus nero, benchè coi loro inferocimenti di linguaggio cadano di frequente nel ridicolo, agli occhi dei loro stessi amici.

—x x x—

Come si vota

Non ci sembra superfluo chiarire ancora una volta — mentre il nuovo sistema elettorale si avvicina alla sua prima applicazione — il meccanismo del voto plurinominale.

Data la deplorevole precipitazione governativa, indubbiamente dannosa ai fini altissimi che la riforma si prefiggeva, non tutti i cittadini hanno, in questa ormai breve vigilia elettorale, una idea chiara e precisa del modo di votare.

Probabilmente son parecchi coloro che non sanno rendersi ragione della assoluta mancanza di nomi sulla scheda, ed anche perciò riesce meno chiara l'applicazione e la funzione dei voti preferenziali e di quelli aggiunti.

Il voto di lista

Pertanto bisogna che l'elettore si persuada che il pericolo di confusione è più apparente che reale; per votare per i candidati del Fascio di Difesa Nazionale, basta chiudere nella busta la scheda di cui riproduciamo il fac-simile, riconoscibilissima dal suo contrassegno che è la «stella d'Italia». In altre parole, chi introduce nell'urna una scheda che porti per contrassegno, su entrambe le facciate, la stella d'Italia, così come è stampata sul nostro giornale, senza aggiungersi nessuna parola e nessun segno, dà un voto all'intera lista, quale noi la pubblichiamo da parecchi giorni e quale apparirà sul manifesto ufficiale che la Prefettura farà affiggere in tutta la Provincia. Dal numero dei voti che la lista otterrà dipende il numero dei posti in Parlamento che saranno assegnati a candidati della lista stessa.

I voti di preferenza

A quali dei candidati della lista simbolizzata dalla stella nazionale saranno assegnati tali posti? La risposta a questa domanda sarà data principalmente dai voti di preferenza. (Diciamo «principalmente», perchè bisogna tenere conto anche dei voti aggiunti, di cui parleremo più avanti). Come esercita l'elettore questo diritto di preferenza, se non crede di rinunciarvi per dare solamente il voto di lista più sopra descritto? Ecco: come nella nostra riproduzione, così sulla scheda che serve per il voto, l'elettore vede nel cerchio che racchiude la scelta dei candidati, anche tre linee sulle quali potrà scrivere uno, o due o tre (al massimo) dei nomi facenti parte della lista contrassegnata dalla stella d'Italia. I posti conquistati da tale lista saranno assegnati a quei candidati della lista stessa che avranno ottenuto maggior quantità di tali voti appunto perciò eletti di preferenza nel senso che costituiscono la designazione diretta ed inequivocabile di quelli tra i nove candidati della lista, che un maggior numero di elettori — fra i votanti della lista stessa — preferirebbe inviare in Parlamento, dato che non è possibile la elezione di tutti i dodici: infatti i posti sono dodici, ma la nuova legge prescrive che essi siano proporzionalmente distribuiti fra tutti i partiti in lotta.

In altre parole la lista avrà tanto maggior numero di posti in Parlamento, quanto più numerose saranno nell'urna le schede con la stella d'Italia; i rimanenti posti saranno poi ripartiti fra i candidati delle altre liste. Viceversa il posto di preferenza ha una funzione interna: serve a fare una graduatoria fra i candidati della lista contrassegnata dalla stella. (Dato il fatto che la scheda non contiene la riproduzione della lista, nessuna cancellatura di nomi è possibile; donde la necessità di un diverso sistema per la graduatoria).

La lista, con i nomi di Tizio, di Caio, di Sempronio, ecc., ottiene 100.000 voti? Ebbene se ventimila delle centomila schede portano scritto il nome di Caio, diecimila quello di Sempronio e cinquemila quello di Tizio, si calcolerà che Caio ha raccolto 120.000 voti (100.000 di lista + 20.000 preferenziali, personali), Sempronio 110.000 (100 mila di lista + 10.000), Tizio 105.00 (100.000 di lista + 5000) ecc. ecc. Ora il primo dei posti conquistati impersonalmente dalla lista toccherebbe a Caio, il secondo a Sempronio, il terzo a Tizio e così di seguito, secondo la graduatoria dei voti di preferenza. Se la lista ha diritto a quattro o a otto dei dodici posti, rimangono rispettivamente esclusi gli otto o i quattro candidati che avranno raccolto meno voti personali.

Il voto aggiunto

Aggiungendo soltanto che il voto di preferenza si esprime scrivendo il cognome del preferito o dei preferiti su entrambe le facciate della scheda, passiamo a chiarire che voti personali non sono solamente quelli di preferenza (nomi scelti fra quelli della lista corrispondente alla scheda introdotta nella busta e nell'urna), ma anche quelli aggiunti, i quali concorrono anche essi a formare, con quelli di preferenza (nomi scelti fra quelli della lista corrispondente alla scheda introdotta nella busta e nell'urna) ma anche quelli aggiunti, i quali concorrono anche essi a formare, con quelli di preferenza la graduatoria dei candidati delle singole liste.

Peraltro la differenza è notevole e un equivoco dell' elettore potrebbe rendere nulla la scheda, se egli volesse esercitare contemporaneamente diritto di preferenza e diritto di aggiunto, il quale cumulo è assolutamente vietato dalla legge.

Il voto aggiunto è possibile soltanto quando si voti per una lista che contenga un numero di candidati inferiore a quello dei posti disponibili. Così la lista simbolizzata dalla stella d'Italia contiene nove nomi, mentre i deputati da eleggere nel collegio di Udine sono dodici. Ne consegue che l'elettore darà il suo voto di lista al Fascio di Difesa in quanto che userà la scheda con la stella e porterà così il proprio contributo all'entrata in parlamento di un maggior numero di candidati della lista stessa; ma potrà «aggiungere tre voti personali, sulle tre linee tracciate nel cerchio «a favore di tre candidati di lista diversa». Perciò se in una delle liste concorrenti, il buon cittadino che vota per il Fascio di Difesa, trova nomi a lui particolarmente simpatici, egli potrà scriverli sulla scheda contrassegnata dalla stella: con questi voti aggiunti l'elettore contribuirà a far sì che fra i vittoriosi di altre liste si trovino quei candidati a lui particolarmente graditi e secondo lui non immeritevoli di andare in Parlamento coi rappresentanti del Fascio di Difesa.

Raccomandiamo ancora di tener presente che chi si serve di questa facoltà, deve rinunciare a quella di dare voti di preferenza ad uno o più candidati della lista del Fascio: se no, la scheda sarebbe valida per il voto di lista, ma si annullerebbe tanto il voto aggiunto con quello di preferenza.

Come i lettori comprendono, mentre il voto di preferenza serve per la graduatorio fra i candidati della lista di cui si adopra la scheda, il voto aggiunto serve per la graduatoria in una delle liste concorrenti.

Voti preferenziali e aggiuntivi

e casi d'omonimia

L'«Agenzia Stefani» comunica:

In relazione a dubbi sollevati circa il modo di esprimere i voti di preferenza o quelli aggiunti, si rammenta che l'articolo 72 del testo unico della legge elettorale, prevede, nel quarto comma, due distinte ipotesi.

La prima è che non vi sia alcuna omonimia tra i candidati; in tale ipotesi, le preferenze o le aggiunte si esprimono scrivendo soltanto i cognomi dei candidati prescelti.

L'altra è che vi sia omonimia fra candidati; in tale caso devono indicarsi anche i nomi e, dove occorra, la paternità dei candidati omonimi.

Anche questa seconda regola si riferisce tanto alle preferenze quanto alle aggiunte e quindi ancorchè la lista sia completa, la preferenza a favore di uno dei candidati in essa compresi deve esprimersi scrivendo, oltre il cognome, il nome e ove occorra la paternità quando siavi omonimia tra il detto candidati ed altro appartenente a diversa lista.

Si rammenta altresì che il quinto comma dell'articolo stabilisce che, qualora non siano osservate le norme dell'articolo stesso, si hanno per non scritte le preferenze o le aggiunte e come fu autorevolmente dichiarato dal la Commissione parlamentare che diede il suo avviso sullo schema di testo unico, tale sanzione le colpisce tutte.

—+*+—

Cronaca cittadina

ELARGIZIONE AL CONSORZIO ZOOTECNICO

Il Consorzio Cooperativo Agrario di Roma ha rimesso al Presidente del Consorzio Zootecnico Provinciale di Udine la somma di lire diecimila accompagnandola con la seguente nobilissima lettera:

«Quale ripartizione della somma raccolta per sottoscrizione fra le Associazione agrarie italiane, per dare contributo e pe rattestare fraterna solidarietà ai laboriosi agricoltori veneti nella ricostituzione zootecnica delle loro terre, si inviano alla S. V. on.ma lire diecimila a mezzo dell'allegato vaglia cambiario B. Italiana N. 0.460865.

Ci preghiamo perciò trasmettere a codesto on. Consorzio Zootecnico l'acclusa somma, pregando la S. V. On.ma di conglobare, se occorre, il presente contributo finanziario con gli altri di cui codesto Consorzio disponga per lo acquisto di tori da riproduzione.

«La ricorrenza del glorioso anniversario, che infiamma l'anima della Nazione tutta di italico orgoglio, ci è propizia occasione per attestare in nome degli agricoltori italiani, le espressioni di fratellanza e di ammirazione per codesti patriottici e tenaci agricoltori, espressioni delle quali On. signor Presidente, Ella vorrà renuersi cortese ed efficace interprete».

Il co. G. L. Mainardi, Presidente del Consorzio Zootecnico, ha risposto ringraziando vivamente a nome degli agricoltori friulani facendo notare come in special modo giungano ad essi gradite le nobili parole esprimenti la fratellanza con queste laboriose popolazioni, anelanti di ricostruire nel più breve tempo possibile, quanto fu barbaramente distrutto dall'invasore, e di contribuire così, come in altri tempi, alla prosperità della Patria nostra.

La Croce rossa americana

per gli orfani di guerra

Dalla lontana America, ricca di filantropiche moderne iniziative, che in questi anni fu prodiga d'aiuti alle nostre martoriate popolazioni, viene a noi una nuova testimonianza di simpatia e di solidarietà.

La Croce Rossa Americana «Junior» ha provveduto a sussidiare i due benemeriti Istituti Cittadini «Educatorio Scuola e Famiglia» ed «Asilo Marco Volpe» per l'opera che essi esercitano ed eserciteranno a soccorso dei piccoli orfani di guerra. Le vedove dei nostri Caduti, angustiate dal pensiero dell'assistenza e della educazione dei figli, sono invitate a rivolgersi, per approfittarne, alle direzioni dell'Educatorio e dell'Asilo.

Il generoso aiuto è dato dai bambini degli Stati Uniti. Non potrebbe esservi più nobile manifestazione di bontà umana di questa che viene d'oltre Oceano verso fanciulli cresciuti fra gli orrori e dolori della lunga guerra.

E' intendimento della Croce Rossa Americana di mettere in corrispondenza fra loro i piccoli friulani coi fanciulli d'America, al fine di suscitare nella nuova generazione quel sentimento di fratellanza mondiale che deve prevenire le guerre future.

Alcuni giorni addietro fu a Udine Miss Hollingsworth Beach, gentilissima figura di dama della Croce Rossa Amreicana, che, dopo avere visitato l'Educatorio «Scuola e Famiglia» e l'«Asilo Marco Volpe» volle lasciare a beneficio di questi Istituti, un cospicuo contributo finanziario.

Mentre rinnoviamo alle madri sollecitazioni perchè vogliano giovarsi senza indugio di così cordiale interessamento, siamo lieti di segnalare al pubblico l'atto benefico.

Ingiustificata esclusione

di elettori

Riceviamo la seguente:

Caro «Giornale»:

Dappertutto si sentono proteste perchè le schede elettorali non arrivano. Parecchi di costoro si sono recati al l'Ufficio competente presso il Municipio e la maggior parte si è sentita rispondere che, non essendo inscritti, potranno votare solo alle elezioni del 1924! Le inscrizioni sono state chiuse in settembre, quando ancora le classi '93, '94 e '95 erano sotto le armi e siccome tutti gli esclusi dalle liste attuali appartengono appunto a delle classi, mi sembra strano che nessuno elevi una protesta ed i vari partiti non curino un po' più il loro interesso.

Dai giovani elettori si debbono attendere i risultati migliori ed è assolutamente ingiusto non portarli alle urne.

Se il succennato fatto avviene poi perchè gli addetti alle liste seguono le norme dettate da qualche partito interessato a che ciò avvenga, la cosa è anche più deplorevole.

Grazie.

Un elettore.

Concorso a guardia forestale

Con decreto ministeriale 25 ottobre 1919 è stato aperto un concorso per 450 posti di Guardia nel Corpo Reale delle Foreste.

Il tempo utile per la presentazione dei documenti scade il 24 dicembre p. v.

Per avere dettagliate informazioni gli aspiranti potranno rivolgersi agli uffici dei Distretti forestali ovvero all'Ispezione forestale.

Beneficenza

Per onorare la memoria del fratello rag. Giuseppe Sormani capitano dei bersaglieri morto per la Patria il 9 Novembre 1916 il dottor Giovanni Sormani di Mortegliano offre lire 30 agli orfani dei caduti in guerra.

—*—

ECHI DI CRONACA

—*—

STATO CIVILE

(dal giorno 2 al giorno 8 Ottobre 1919)

NASCITE

Nati vivi maschi 16 — femmine 11 —
Nati morti maschi 1 — femmine 1 —
Esposti maschi 1 — femmine 1 —
Totale nati N. 31

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Maranzana Giovanni agricoltore con Sebastianutto Angela casalinga — Gubbino Romano pittore con Miconi Anna casalinga — Rocco Morando muratore con Burco Rosa casalinga — Sartoretti Michele avvocato con Borgnolo Luigia civile — di Caporiacco nob. Francesco impiegato con Del Frate Lina civile — Rossi Cesare contadino con Pravisano Valentina casalinga — Nave Adone impiegato con Zoratti Angelica cuoca.

MATRIMONI

Gri Giovanni Battista bracciante con Bonino Adele casalinga — Gri Vincenzo conciapelli con Caporale Melania casalinga — Pazzani Adamo muratore con Mazzora Chiara casalinga — Scoccimarro Maurizio ragioniere con Scoccimarro Annunziata agiata — Benini Romolo impiegato con Bellotto Cartina sarta — Moretti Provvido elettricista con Maggiori Zilde sarta — Albertoni Renato aggiustatore motorista con Gabai Elda casalinga — Pascolini Leonardo agricoltore con Adalgisa Adele Basso casalinga — Tarantola Carlo libraio con Maria Amabile Tarantola libraia — Rasi Oreste ragioniere con Beatrice Cecilia Scoccimarro agiata — Bassani Albino fabbro con Rigo Ernesta casalinga — Almansi Adolfo raginiere con Sinigaglia Carmen civile.

MORTI

Piani Ernesta fu Gio. Batta di anni 53 casalinga — Bonetto Guerrino di Angelo di mesi 2 e giorni 11 — Bidinost Isabella di Luciano di anni 26 civile — Agostini Gio. Batta fu Angelo di anni 63 ferroviere — Battistello Maria fu Remigio di anni 1 mesi 6 — Mielli Felicina fu Giovanni di anni 60 casalinga — Comessatti Luigi fu Girolamo di anni 78 negoziante — Marcuzzi Ofelia di Antonio di anni 1 e mesi 2 — Scaramuzza Maria fu Cosimo di anni 62 agiata — Virco Vittorio fu Valentino di anni 55 facchino — Tuan Tosca di Giovanni di mesi 3 — Pedna Gina di Luciano di mesi 4 e giorni 15 — Gremese Carolina di Luigi di mesi 10 e giorni 7 — Comelli Cipriano fu Francesco di anni 79 chimico farmacista — Rigo Enrica fu Gregorio di anni 38 casalinga — Zanor Elio di Pietro di giorni 13 — Magrini Lucia fu Francesco di anni 79 casalinga — Saton Maria fu Felice di anni 45 casalinga — Buongiorno Agata di Mattia di anni 49 contadina — Ius Sante di Gio. Batta di anni 22 soldato — Morcelli Adelaide fu Federico di anni 46 casalinga — Humellrumer Giuseppe di Francesco di anni 22 prigioniero di guerra — Colugnatti Maria di Felice di anni 19 casalinga — Loi Giuditta fu Domenico di anni 48 casalinga — Sello Comino di Egidio di anni 12 — Peruzzi Valentino fu Gio. Batta di anni 80 operaio — Brumajak Antonio fu Antonio di anni 33 prigioniero di guerra — Speranza Antonio di Antonio di giorni 29 — Revelant Elvira di Giovanni di anni 26 — Stusak Giuseppe di Giovanni di anni 28 prigioniero di guerra — Folgherano Lucia fu Italico di anni 21 sarta — Carella Amedeo di Eugenio di anni 20 soldato — Luchitti Antonio di Anna di anni 32 mugnaio — Colombo Maria di Rodolfo di anni 28 casalinga — Barattin Luigi fu Gio. Batta di anni 67 facchino — Maria Telanegra di N. N. di anni 52 casalinga — Maurich Tonina di Antonio di anni 2. — Totale **morti** 37 dei quali 10 appartenenti ad altri Comuni.

—*—

Teatro - Varietà Ambrosio

(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Teatro gremito, assai spiritosa e piacente la commedia che la compagnia De Simone recitò con affiatamento e brio. Il varietà è del più scelto ed il pubblico ammira e gusta con piacere un programma veramente eccellente. Speciali dimostrazioni furono tributate al bravo Tamagni che fu costretto a più biss. La bella Sylva è artista di tali doti, che più la si sente e più piace. Anche ieri sera ha cantato fra un delirio di applausi. — Oggi mattinee alle ore 16 con una brillante commedia e sceltissimo varietà di sera due spettacoli dalle 19.30 alle 21 — dalle 21.30 alle 23.30.

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 31 ottobre 1919

ATTIVO

Voce		Importo
Cassa contanti		L. 242,239.89
Mutui, prestiti e conti correnti ipotecari		" 5,409,009.79
Mutui, prestiti e conti correnti chirografari		" 12,970,672.—
Valori pubblici		" 12,723,543.93
Buoni del Tesoro		" 47,527,865,—
Prestiti in conto corrente con garanzia		" 549,875.56
Cambiali in portafoglio		" 495,160.89
Conto corrispondenti		" 828,752.67
Residui di rendite scadute e dietim interessi		" 945,136.41
Mobilio		" 10,981.65
Crediti diversi		" 163,929.79
Totale attivo		L. 81,807,101.48
Depositi a cauzione		" 1,109,474.31
Depositi a custodia		" 10,309,342.24
Spese dell'Esercizio in corso		" 1,815,264.71
		L. 95,041,182.81

PASSIVO

Voce		Importo
Depositi al portatore	L. 40,618,277.25	
" nominativi	" 8,423,503,40	
" a piccolo risparmio	" 1,035,634.49	
Totale credito depositanti		L. 50,077,415.14
Depositi in conto corrente fruttiferi		" 1,442,352.29
Interessi maturati sui depositi		" 1,046,222.92
Conto corrispondenti		" 22,688,126.73
Debiti diversi, rendite riscosse in anticipazione e fondo evenienze		" 2,347,551.30
Totale passivo		L. 77,601,668.38
Depositanti per depositi a cauzione		" 1,109,474.31
Depositanti per depositi a custodia		" 10,309,342.24
PATRIMONIO dell'Istituto a 31 dicembre 1918		" 3,588,951.26
Rendite dell'Esercizio in corso		" 2,431,746.61
		L. 95,041,182.81

Il Direttore **A. BONINI**

Recentissime

L'eloquente elogio della vittoria fatto dall'on. Orlando a Palermo

PALERMO, 8. — Oggi l'on. Orlando parlò ai suoi antichi elettori di Palermo.

Dopo avere fatto un quadro della situazione e dichiarato che per avere la concordia del paese, come desiderava, il presidente del Consiglio non ha trovata la via più diritta e sicura, venne a parlare della questione internazionale. L'ex presidente del consiglio così si esprime:

Dichiarai già alla Camera di voler essere solidale con coloro che mi succedettero nel compito arduo e penoso, e sin d'ora dal mio pensiero ogni intento di malevolenza so rilevo che la nostra situazione è quasi perfettamente identica a quello che io avevo lasciato ai primi di giugno e cioè che la soluzione della questione adriatica è arrestata per l'impossibiltà in cui l'Italia si trova di fare ulteriore concessioni al di sotto del minimo di domande, cui si è ridotta mentre l'accoglimento di queste minime trova un ostacolo insormontabile nella opposizione del presidente Wilson. Qualcuno ha osservato che come elemento nuovo abbiamo l'adesione dei nostri alleati al nostro programma minimo. Ciò non è esatto, poichè fin dal principio quando il nostro dissenso col presidente Wilson ebbe a manifestarsi i nostri alleati si mostrarono sempre disposti a cooperare ed effettivamente cooperarono alla ricerca di un accordo che componesse il dissidio. E si dichiararono disposti a favorire soluzioni che nel loro complesso non erano certo meno favorevoli a noi di quello di cui attualmente si parla.

Al punto in cui sono le cose la nostra rappresentanza ha sostanzialmente aderito a quella che fu la direttiva dei miei colleghi, non rompere e non cedere. E' la direttiva che sola si presenta a chi si trova sotto l'impero di una forza che l'on. Tittoni giustamente definì alla Camera come arbitraria.

Se noi non possiamo scuotere la potenza dell'arbitrio, non possiamo nel tempo stesso accettarne la decisione che non crediamo giusta e che ferisce il nostro sentimento e la nostra dignità nazionale. Ma, o signori, per grande che sia la nostra ansia e il nostro dolore per quella che crediamo fermamente ingiusta opposizione ai nostri diritti, non per questo dovremo dimenticare prestarci al facile giuoco di chi la guerra avversò e di chi la subì col suo intimo con scarsa fede o senza alcuna fede e che ora cerca di avvilire ed attenuare i risultati.

E l'on. Orlando richiama a questo proposito tutte le ragioni e gli scopi della guerra e rileva come siano stati conseguiti nella più trionfale maniera raggiungendo la linea del Brennero dove prima la difesa del saliente del Trentino assorbiva la metà di tutte le forze d'Italia con una continua minaccia contro l'altra metà. Ma forse più tremendo — continua l'oratore — ci premeva il pericolo dall'Oriente. L'intera catena delle Alpi Giulie e la valle dell'Isonzo erano nelle mani dell'impero rapace, per noi il confine volgendosi nella piatta pianura giungeva serpeggiando al mare senza neppure seguire la traccia dell'alveo di un torrente ed il tenue solco di un fossato. Era insomma un'altra porta enorme, larga ben quaranta chilometri e sembrava appositamente spalancata per ridestare i non spenti ricordi e le sempre vive cupidigie del nemico su quelle pianure venete in cui si aduna tanto tesoro di opulenza e di bellezza. Conseguire Trieste sembrava un sogno che mai avrebbe conquistato consistenza di realtà di guisa che ad uomini che pur nutrivano nell'animo il sentimento patrio, come fiamma inestinguibile, parve che di fronte all'enigmatico destino e alla ferrea necessità dell'impossibile l'ottenere per Trieste un libero e autonomo reggimento statale, parve che questo fosse se non il meglio il meno peggio che si potesse desiderare ed aspettare.

I fatti si incaricarono di mostrare quanto questa aspirazione era semplicemente chimerica.

Ma la guerra, ma la vittoria d'Italia ha compiuto il miracolo che allora se pur tutti invocavano non so poi quanti con vera fede credevano possibile. L'insperato di allora è la realtà di oggi, la frontiera orientale della malsicura pianura friulana ascende alle Alpi Giulie e giunge al Quarnero. Così anche da questo lato l'Italia riporta i suoi confini là dove natura li aveva segnati e la patria nel suo materno abbraccio già accoglie i figli desiderati ed aspettanti da Gorizia fulgida gemma latina, ove immeritatamente inorgogliva l'infranta corona degli Asburgo, ad Aquileia che all'ombra della sua Basilica evoca le superbe memorie per cui fu seconda a Roma soltanto, e a Grado dove attraverso le brume della laguna e della storia par che guizzino le esili navi portanti in salvo la gloria di Venezia nascitura, dalle piccole città come Monfalcone e Cervignano dove riprenderà più celere e più forte il ritmo delle fatiche industri, a Trieste, la grande città mirabile di storia e di potenza presente, di fortuna avvenire cui la patria reca tanta parte delle proprie sorti dalle nudità desolate del carso consacrato Calvario d'Italia ancora solcato dai valli dei legionari antichi e tormentato dalle trincee dei legionari moderni, all'Istria sognante nella bellezza della sua natura e vigile, nella fervida operosità delle sue genti tutta ingemmata delle sue città ridenti, dove trionfa incancellabile il leone di San Marco, mentre Pola di contro alle formidabili opere della piazza forte absburgica ostenta la placida romanità della sua Arena. Già tutto quanto oggi è Italia ed è così grande così immensa cosa che ben mi spiego se certamente non posso giustificare la frase dettami da uno straniero a Parigi (avverto subito che non era membro di alcuna delegazione) cui io dimostravo il nostro diritto su Fiume: «Sì avete ragione, ma d'altra parte se l'Italia avesse anche Fiume diverrebbe troppo grande!» E' certo tuttavia che il diritto non si misura coi criteri di una relatività invidiosa. Ed è certo che non a Pola finisce il Quarnero. Nell'estremo suo lembo settentrionale si specchia la divina città del martirio: Fiume! E non col Quarnero si chiude l'Italia, o padre Dante, ancora più oltre si stendono l'anima e la vitalità di questa tua stirpe immortale! Da quella città, da quell'altra sponda ci giungono altre voci per congiungere le nostre a quelle braccia. Ecco dopo i pericoli della guerra noi affrontiamo le resistenze e le difficoltà della pace combattendo ormai da un anno una battaglia che in confronto a quelle cruente non è meno aspra e rischiosa. E questa stessa battaglia che noi sosteniamo prolungando ancora dopo lo spaventoso sforzo della guerra molti dei disagi delle sofferenze e dei pericoli della guerra è essa stessa tangibile mirabile prova della grandezza d'Italia.

Quando infatti la storia delle trattative di Parigi potrà essere integralmente fatta si comprenderà quale magnifica forza d'animo abbia dimostrato il nostro paese in quel contrasto veramente gigantesco. La coscienza nazionale che ci ha dato questa forza; noi l'avvertimmo già sin da quando contro tutte le più fosche previsioni e i moniti di sciagura, e la certezza dei pericoli essa con audace gesto magnanimo scelse la guerra.

E la sentimmo crescere e rafforzarsi attraverso gli eventi or gloriosi or tragici della guerra sino a quando per virtù puramente italiana crollò il formidabile impero nemico.

Si cancellava così il ricordo di Novara, di Custozza, di Lissa. Noi non eravamo più coloro che avevano conseguito l'unità della patria attraverso sconfitte e mortificazioni, non eravamo più i vinti di Adua, non eravamo più il paese grande solo di memorie e di nome, ma che di fatto si poteva impunemente deprimere, umiliare, e minacciare. Sulle cime dei monti e sui flutti dei mari balenò l'immagine della patria vittoriosa, tornata signora dei suoi giusti destini, serena e sicura del possesso della sua forza. Questo ci ha dato la guerra, la neutralità ci avrebbe dato soltanto il marchio definitivo della ignominia e dell'impotenza. Perciò in quest'ora, anche se l'anima tuttavia travaglia nella attesa di una tormentosa decisione io vi affermo che sarebbe iniquità e tradimento l'invilire i frutti alla vittoria prodigiosa e coprirne la fronte di una benda funerea. Sarebbe bestemmiare i nostri morti, sarebbe vilipendere coloro che nelle membra mutilate dimostrano un sacrificio che talora può apparire più doloroso della stessa morte.

Noi non dobbiamo renderci colpevoli di tanta empietà. Senza dubbio, la guerra, e una tal guerra, ha lasciato dietro sè ferite profonde di cui il risanamento sarà lento e penoso.

Senza dubbio l'ora è grave per apprezzare difficoltà di ogni genere, ma noi dobbiamo permettere che questa situazione si tramuti in un atto di accusa contro la vittoria e dobbiamo invece nella esaltazione di essa ritrovare il primo e più energico mezzo per fronteggiare le difficoltà che ne sono derivate.

Essere fedeli a tutto il grande programma spirituale ed ideale onde la guerra sostenemmo e conseguimmo la vittoria sembra a me, non solo dovere patriottico ma ancora accortezza politica. Per la difesa di quel programma, da ogni parte insidiato e minacciato, io ho voluto partecipare a questa lotta elettorale e a quella d'ora dedicherò tutto il fervore dell'opera mia in parlamento se voi concittadini palermitani mi crederete degno di farne parte.

L'on. Orlando ha parlato davanti a varie migliaia di persone al Teatro Massimo.

Egli fu interrotto spesso dagli applausi e salutato alla fine da frenetiche ovazioni.

Specialmente applaudite sono state le parole dirette a Gorizia, a Trieste, a Pola e a Fiume. Tutti i presenti in piedi gridavano: Viva Fiume!

La "Giornata francese,, a Londra

LONDRA, 8. — Il Lord Mayor ha rimesso oggi all'ambasciatore di Francia uno «cheque» di 75 mila sterline prodotto dalla giornata francese organizzata in Inghilterra e nell'Olanda dal comitato inglese della Croce Rossa Francese.

Al Consiglio Supremo

L'INCHIESTA DI SMIRNE E I DOCKS DI AMBURGO

PARIGI, 8. — Il Consiglio Supremo ha iniziato l'esame della relazione della commissione d'inchiesta a Smirne. Venizelos ha fatto una lunga esposizione e il generale Burnoust ha presentato delle spiegazioni. L'esame di questa questione verrà continuato lunedì.

BASILEA, 8. — **Le „Basler Nachrichten" hanno da Berlino:**

In un telegramma giunto oggi al ministro degli esteri la commissione dei cantieri di Amburgo domanda al governo di respingere le nuove domande fatte dalla Intesa, poichè è impossibile di consegnare i docks galleggianti richiesti.

La bilancia commerciale

nella Gran Bretagna

LONDRA, 8. — In ottobre il valore delle importazioni fu di 153.436.162 sterline con un aumento di 35.856.359 sterline sul mese di ottobre del 1918. Il valore delle esportazioni fu di sterline 79.060.892 con un aumento di sterline 36.240.168.

Come sarà la nuova Camera?

Supposizioni autorevoli

ROMA, 8. — Nell'«entourage» dell'on. Nitti si è assai meno ottimisti nelle previsioni sull'esito delle elezioni, di quanto abbia voluto mostrarsi il Presidente del Consiglio in una intervista.

Si prevede che la Camera verrà rinnovata per poco più di una metà; e poichè tutte le liste, non escluse quelle dei cattolici e quelle dei socialisti, comprendono candidati arrivisti i quali, pur di trovare la via di Montecitorio hanno accettato qualunque programma, si ritiene temeraria qualsiasi classificazione anticipata.

Il confusionismo di opinioni che si notava nella Camera defunta verrà forse notevolmente aggravato all'inizio dei lavori parlamentari. Già si prevede che i candidati inscritti in liste di opposizione, diverranno presto — se eletti — buoni ministeriali, e si prevede anche il viceversa.

Gli americani cominciano ad intendere

la questione fiumana

ROMA, 8. — L'avvocato Roberston un ex ufficiale dell'esercito americano che fu per circa un anno fra noi scrive al «De Troix» interessanti lettere sul punto di vista della stampa e del popolo degli Stati Uniti nei riguardi della questione di Fiume. Il Roberston da varii mesi è in viaggio per i diversi Stati della Repubblica, e dovunque fa propaganda orale e con articoli per l'Italia. Egli lamenta di essere solo in quest'opera che pure avrebbe bisogno di numerosi, assidui relatori.

Il Roberston segnala numerosi articoli di giornali americani nei quali la questione di Fiume viene alfine prospettata nei suoi brevi termini e in cui si richiede per la città italianissima il diritto di una decisione. I giornali stessi lealmente confessano che l'abile propaganda jugoslava aveva finora tratto in inganno la stampa e l'opinione pubblica americana facendo apparire l'Italia come animata da propositi imperialistici. L'avvocato Roberston aggiunge che la maggioranza del popolo americano ha compreso perfettamente le ragioni dell'Italia nella questione di Fiume e della Dalmazia.

Il commercio con Fiume ripreso

FIUME, 7. — Finora a Fiume potevano entrare solo i viveri. Da oggi invece sono ammesse le spedizioni di qualsiasi merce, come resulta dal comunicato pubblicato dal Comando della città. Il capo stazione di Abbazia Mattauglie ha ieri ricevuto il seguente telegramma dalla Direzione delle Ferrovie di Stato di Trieste: «Al ricevimento della presente e fino a contrario avviso, può esser dato corso alle spedizioni di merci da e per Fiume, la cui accettazione venne sospesa con indirizzo del 16 settembre. Disponga quindi sia dato corso senz'altro alle spedizioni che venissero presentate nonchè a quelle in transito».

Una deliberazione del Fascio liberale

per gli eletti con i voti aggiuntivi

ROMA, 8. — Secondo autorevoli affermazioni, il comitato direttivo del Fascio liberale democratico avrebbe deciso che nella deprecata eventualità che uno o parecchi candidati della propria lista riuscissero eletti mercè i voti aggiuntivi di altre liste, quest'uno o parecchi candidati della lista dovrebbero rassegnare le dimissioni da deputato.

Ciò che nella deprecata eventualità dovrebbe riuscire doloroso per gli interessati.

Una lotteria di 3 milioni

per l'Associazione della Stampa

ROMA, 8. — Prossimamente verrà pubblicato un decreto ministeriale che stabilirà il piano di esecuzione della lotteria nazionale per l'ammontare di L. 3.800.000 a favore della Cassa già di previdenza dell'Associazione della Stampa periodica italiana in Roma e dell'Ospedale degli orfano dei contadini meridionali morti in guerra.

I prezzi di noleggio

degli autoveicoli militari

ROMA, 8. — Circa l'impiego degli auto-veicoli militari, il Ministero della guerra prescrive i seguenti prezzi che rappresentano l'importo del noleggio mensile: L. 1050 per l'uso di un autocarro su gomme piene — L. 1000 per l'uso di un'autovettura — L. 950 per l'uso di un autocarro su pneumatici — L. 250 per l'uso di auto-carrozzetta — L. 200 per l'uso di un motociclo.

Cronaca Sportiva

(Associazione Sportiva Udinese)

CAMPIONATO ITAL. DI FOOT-BALL per Squadre Riserve

La squadra Riserva dell'A. S. Udinese, dopo il disgraziato incontro di Domenica scorsa a Padova in cui doveva soccombere al «Petrarca» di quella città causa l'assenza di due giocatori, per cui dovette lottare nei due tempi con soli 9 uomini, dovrà incontrarsi oggi, sul bel campo di via Mentana, con la squadra Riserve dell'«Hellas» di Verona.

La squadra cittadina, che sarà oggi in ottima formazione, dovrebbe nettamente imporsi ai giovani avversari senza impegnarsi soverchiamente.

La squadra udinese sarà così composta:

Borrini — Lunazzi (capitano) — Vianello — Chiesa — Migotti — Turrino — De Marco — Moretti — Pascutti — Forghieri — Pellegrini Angelo.

Il match si svolgerà con qualsiasi tempo ed avrà inizio alle ore 14.30.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

La replica del CASO DI MIMI'

Alla presenza di un pubblico imponente ieri sera al nostro Sociale si è replicata la nuova e briosa operetta di Reni «Il caso di Mimì» e fu un nuovo successo non solo per l'operetta, ma anche e principalmente per i principali esecutori, quali la Zanoncelli, il Truechi, la De Lys, il Bona, la Sardoni, Boschetti e Navarrini, nonchè per il maestro Palma, più volte evocati al proscenio e continuamente festeggiati. Varie furono le richieste di bis.

Oggi «Il caso di Mimì» si replica in mattinata alle ore 17. — Alla sera «Il Cavaliere della Luna».

Teatro Cecchini

(Via Cavallotti)

Anche ieri sera Luciano Albertini (Sansone) fece accorrere numerosissimi ammiratori che si entusiasmano, oltrechè per la sua arte spontanea e simpatica, anche per le sue atletiche prodezze.

Per merito suo e del suo «groom» il monello Patata, la film «dramma in vagon-lits» dopo l'eccezionale successo si ripete oggi dalle ore 15.30 in poi.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.17 — 17.45.

Udine-Cormons-Trieste: 5.30 — 14 — 19.50.

Udine-Pontebba: 5 — 6.15 — 17.40.

Udine-Cividale: 7 — 11.30 — 18.

Udine-Cervignano-Portogruaro: 6.40 — 11.20 — 16.5.

Cividale - Caporetto: 8.20 — 18.44.

Stazione per la Carnia-Villa Santina: 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.

Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 4.10 — 10.2 — 13.42 — 19.10.

Trieste-Cormons - Udine: 7.30 — 10.50 17.5 — 21.50.

Pontebba-Udine: 9.20 — 23.17.

Cividale - Udine: 8.40 — 14.30 — 20.30.

Caporetto-Cividale: 7.55. — 18.25.

Portogruaro-Cervignano - Udine: 9 — 14.30 — 19.55.

Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.

Villa Santina-Stazione Carnia: 7.35 — 10.58 — 16.55 — 20.25.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14.25 — 15.25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19.25.

Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18.30 — 20.30 — festivo 21.30.

TRAMVIA UDINE-S. DANIELE

Partenza da: Udine: 8.45 — 11.55 — 14.55 — 17.50.

Partenze da San Daniele: 7.5 — 11.35 — 14.35 — 18.15.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Partenza da Pordenone: ore 7,30 — 10 — 16,30 — 17.30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,30 — 11,40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).

Pordenone-S. Quirino-S. Martino-Maniago.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.